

propositi morali, non possono spiacere perchè dettati da un sano criterio di rettitudine e ispirati da un alto senso di idealità e perchè non sopraffanno il momento artistico a danno del valore letterario di tutta l'opera. Sono il profumo che esala dal fiore delle sue idealità.

Per il fatto, sopra tutto, che il Lazarević è scrittore realistico ed appartiene alla scuola dei realisti serbi — quanto realistico egli sia s'è visto prima e quanto egli appartenga ai realisti si vedrà poi — alcuni critici (1) trovarono di condannare i propositi morali che troppo costantemente giacciono in fondo ad ogni racconto. Specialmente lo Skerlić inferì tanto contro questo « scrittore moderno il quale non essendo nè ignorante nè di orizzonti ristretti ci stupisce e spaventa con idee sì poco moderne e povere, sicchè l'intendimento morale guasta la verità... (2) » Per confutare siffatta opinione, che ha pur i suoi lati giusti, bisognerebbe qui aprire una lunga parentesi e concedersi una digressione che sarebbe fuor di posto perchè viziosamente si verrebbe a discutere di sistemi e criteri estetici che non condurrebbero a conclusioni conciliative perchè scissi dallo spettro, comodissimo, del principio di relatività. Qui solamente si vuol notare che se l'arte sta nel dire senza paura quel che passa nel nostro animo e nell'anima dei nostri fratelli, il Lazarević ha diritto di dire ciò che pensa e nessuno può impugnarli tale diritto, purchè egli riesca a esprimersi artisticamente. E che ciò egli abbia fatto lo Skerlić stesso ammette confessando che in lui tutto « è detto con fedele vivacità, bene armonizzata, gradevole a leggersi », (3) di modo che si può concludere che egli « è lo scrittore dei più armoniosi e dei più bei racconti serbi, senza i quali non ci sarà mai un'antologia della letteratura serba » (4)

---

(1) ŠREPEL, op. cit., « Vienac », Zagabria 1884. A. XIX, 123 s.

(2) J. SKERLIĆ, op. cit., p. 60.

(3) J. SKERLIĆ, op. cit., 70.

(4) J. SKERLIĆ, op. cit., 78.